



L'APPELLO CHIESTO ALLA REGIONE DI CONSIDERARE L'ATTUALE SITUAZIONE E QUINDI RIVEDERE SIA LE AUTORIZZAZIONI, SIA LE ULTERIORI PROPOSTE

# «E ora basta nuovi impianti»

Legambiente: smaltimento dei rifiuti, Taranto ha già una concentrazione pesante

● «La Regione Puglia tenga conto della criticità del territorio jonico nel rivedere le autorizzazioni e le proposte per realizzare nuovi impianti di smaltimento». In piena emergenza rifiuti, Legambiente prende posizione e lancia un appello alla Regione, riprendendo un tema già dibattuto in queste settimane, ovvero che su quattro discariche pugliesi predisposte per accogliere i rifiuti della Campania, tre sono nell'area di Taranto: Vergine a Lizzano, Italcave a Statte ed Ecolevante a Grottaglie.

«Sono troppe le discariche e gli inceneritori presenti nella provincia di Taranto - dichiara Francesco Tarantini, presidente regionale di Legambiente - Il suo bacino di utenza, ormai di dimensioni nazionali e sbocco di diverse emergenze di altri territori, è del tutto insostenibile per le popolazioni interessate». E' vero, osserva Legambiente Puglia, «che la normativa nazionale ed europea non aiutano, soprattutto in riferimento alla gestione dei rifiuti speciali» perchè questi ultimi «possono viaggiare liberamente lungo tutto il Paese es-

sendo equiparati a qualsiasi altra merce», ma è tuttavia «compito della Regione Puglia rivedere, su ricorso dei sindaci, in base alle procedure in materia di Aia e di criteri più severi, le autorizzazioni concesse». Legambiente chiede così che siano tenute «in maggiore considerazione le osservazioni formulate da amministratori ed associazioni in sede di istruttoria» ma anche «lo stato di criticità ambientale in cui versa gran parte della provincia jonica». Per Legambiente Puglia «il "Piano territoriale di coordinamento provinciale" predisposto dalla Provincia di Taranto deve contenere dei criteri di forte rigidità per quanto riguarda la possibilità di realizzazione di nuovi impianti di smaltimento sul territorio. La gestione dei rifiuti in Campania e nel resto delle regioni meridionali negli ultimi anni sono indice del fallimento della politica delle emergenze su cui è stata impostata la gestione del ciclo dei rifiuti in questa parte del Paese»

Secondo Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente, «la gestione dei ri-

futi non si può avviare solo nell'emergenza e pretendere di poter risolvere i problemi in pochi giorni. Occorre un'impostazione radicalmente diversa basata sui principi della raccolta differenziata porta a porta, del recupero della materia, del sostegno per le imprese che operano nel campo del riciclaggio, della piena applicazione della legge regionale 23 del 2006 volta a favorire nella pubblica amministrazione l'impiego, nelle proprie strutture, di materiali riciclati». Inoltre, evidenzia Ciafani, bisogna introdurre «criteri di eco-efficienza e sostenibilità ambientale nei bandi e nei capitolati d'oneri per appalti pubblici di opere, forniture e servizi». Infine commentando le recenti proteste degli ambientalisti davanti alle discariche del Tarantino, il presidente Tarantini dice: «Il protocollo siglato dalle Regioni Puglia e Campania non dev'essere solo essere salvaguardato, ma anche rafforzato nelle modalità di controllo ed allargato anche ai rifiuti speciali non provenienti dalla Campania compatibilmente con la normativa vigente».

**L'APPELLO Legambiente chiede alla Regione di rivedere le autorizzazioni e le proposte per i nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti. La provincia di Taranto, osserva Legambiente, è già congestionata sotto questo punto di vista**

